

DUR. N. 790 / 02

MODIFICATA CON

DUR. N. 1305 / 02

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oo

14 GIU. 2002

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

=====

ADDI' 14 GIU. 2002 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Don. Adolfo Papi,
.....OMISSIS

ASSENTI: STORACE - SAPONARO -

DELIBERAZIONE N° 490 -

OGGETTO: ISTITUZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE LAZIO DI UN ORGANISMO CONSULTIVO DI STUDIO DENOMINATO " COMMISSIONE REGIONALE PER L'AUTISMO "

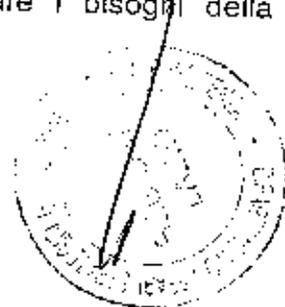


OGGETTO: Istituzione presso la Presidenza della Regione Lazio di un organismo consultivo di studio denominato " Commissione regionale per l'autismo"

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alla Sanità ,congiuntamente all'Assessore alle Politiche per la Famiglia e i servizi sociali

- VISTA** la legge 23 dicembre 1978 n° 833
- VISTO** il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n° 502
- VISTO** il decreto legislativo 19 giugno 1999 n° 229
- VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1998 recante: " Approvazione del Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000"
- VISTO** il DPR 10 novembre 1999 : " Approvazione del Progetto obiettivo Tutela della salute mentale 1998-2000" laddove viene posta particolare rilevanza all'area organizzativa dei servizi di salute mentale e di riabilitazione dell'età evolutiva
- VISTA** la DGR 7 marzo 2000 riguardante : " Approvazione progetto obiettivo regionale Promozione e tutela salute mentale età evolutiva 2000-2002"
- TENUTO CONTO** che il suddetto progetto obiettivo regionale evidenzia che un intervento efficace sulla salute mentale in età evolutiva non può prescindere da una visione globale che comprenda la prevenzione e l'educazione alla salute, la cura e la riabilitazione, e che si realizzi, sul piano operativo, nella integrazione delle competenze sanitarie dei servizi della ASL con quelle socio-assistenziali degli Enti locali.
- TENUTO CONTO** altresì, che la proposta al Piano sanitario regionale prevede tra gli obiettivi specifici quello di " garantire la presenza adeguata sul territorio di servizi di neuropsichiatria infantile dotati di equipe multidisciplinari in grado di valutare e soddisfare i bisogni della popolazione "



- CONSIDERATO** che sia il Piano Sanitario Nazionale che quello regionale non affrontano le specifiche psicopatologie afferenti all'età evolutiva e che per alcune di esse appare necessario approfondirne la conoscenza per far fronte alle specifiche esigenze in termini assistenziali;
- TENUTO CONTO** che la disabilità legata all'autismo è tuttora poco conosciuta in Italia, sebbene la sua incidenza statistica sia di un individuo su 500, e che la stessa è difficilmente riconoscibile, soprattutto nella fase iniziale;
- RITENUTO QUINDI** importante provvedere all'individuazione precoce della patologia utilizzando anche interventi coordinati tra il mondo accademico, medico-riabilitativo, istituzionale, dei mass media e sociale;
- PRESO ATTO** che, per le motivazioni di cui sopra, il carico di ricercare le "soluzioni" ai vari aspetti del problema è lasciato esclusivamente alla famiglia;
- TENUTO CONTO** della grave carenza, esistente su tutto il territorio nazionale, di un'offerta qualificata di servizi in questo campo che abbiano come obiettivo quello del miglioramento della disabilità, la Regione Lazio intende impegnarsi in un'esperienza pilota di alto livello consistente: nella realizzazione di una rete di centri socio-assistenziali e terapeutici d'avanguardia, della fattispecie di case-famiglia, che, con l'intervento diretto del servizio sanitario pubblico, integrino e valorizzino il ruolo sussidiario svolto oggi dalle famiglie.
- CONSIDERATO** che per la realizzazione di tali obiettivi appare indispensabile una specifica ed approfondita conoscenza della materia, oltre all'esperienza del vissuto quotidiano delle famiglie colpite da tale problematica
- TENUTO CONTO** dell'importanza di una diagnosi precoce ai fini di una riduzione degli effetti invalidanti della patologia
- RITENUTO** quindi, di istituire all'uopo una Commissione di studio presso la Presidenza della Regione Lazio, formata da riconosciuti esperti del campo e da dirigenti regionali per l'elaborazione di un progetto specifico che nel disciplinare la materia:
- definisca scientificamente la patologia e descrivendone gli effetti e le ricadute nell'ambito sociale, scolastico, familiare ecc
 - individuï la tipologia di strutture necessarie al miglioramento del livello di autosufficienza e di interazione sociale delle persone affette da autismo, in modo da poter istituire una rete regionale dove possano trovare "ospitalità terapeutica" quotidiana, per brevi o lunghi periodi
 - definisca le figure professionali necessarie nelle strutture di cui al punto precedente. In considerazione della specificità della patologia, dovranno essere utilizzati operatori specializzati e qualora tali figure non fossero disponibili sul mercato del lavoro prevedere corsi di formazione e specializzazione all'interno delle scuole

- elabori linee guida per la presa in carico di pazienti con sindrome autistica supportate dai dati internazionali e dalle ricerche scientifiche sul campo
 - riconosca la funzione sussidiaria svolta dalle Associazioni delle famiglie, quali prime risorse sociali presenti sul territorio per la gestione della malattia ed utilizzando la loro esperienza nella rete delle strutture da istituire quali " Centri di orientamento "
 - stabilisca che l'obiettivo primario dovrà essere quello dello sviluppo delle abilità sociali e comunicative dei pazienti ed individuando indicatori per misurare l'efficacia degli interventi
- individui , eventualmente, le risorse specifiche da destinare al Progetto

all'unanimità

D E L I B E R A

- Per tutto quanto espresso in premessa e che s'intende integralmente riportato
- di istituire , presso la Presidenza della Regione Lazio, una Commissione regionale per l'autismo composta da:
 - Presidente della Commissione:
 - Il Presidente della Regione Lazio
 - Vicepresidenti:
 - L'Assessore alla Sanità
 - L'Assessore alle Politiche per la famiglia e i servizi sociali
 - Il Direttore della Direzione del Servizio Sanitario regionale
 - Il Direttore della Direzione Interventi socio-sanitari educativi per la qualità della vita
 - Componenti:
 - 1 Dirigente dell'Assessorato alla Sanità
 - 1 Dirigente dell'Assessorato politiche per la famiglia e i servizi sociali
 - 1 rappresentante della Presidenza
 - 2 funzionari dell'Assessorato alla Sanità
 - 2 funzionari dell'Assessorato politiche per la famiglia e i servizi sociali
 - 5 esperti esterni alla Regione Lazio
 - 3 rappresentanti delle Associazioni dei familiari
 - 1 rappresentante dell'INAIL

Le funzioni di segreteria verranno svolte da un funzionario regionale in servizio presso l'Area competente per materia.

-di affidare alla Commissione ,così come sopra individuata, il compito di elaborare, entro sei mesi dal suo insediamento, un progetto specifico d'intervento che preveda:

- la definizione scientifica della patologia e descriva gli effetti e le ricadute nell'ambito sociale, scolastico, familiare ecc

790 14 GIU. 2002

- la individuazione della tipologia di strutture necessarie al miglioramento del livello di autosufficienza e di interazione sociale delle persone affette da autismo, in modo da poter istituire una rete regionale dove possano trovare "ospitalità terapeutica" quotidiana, per brevi o lunghi periodi
- la definizione delle figure professionali necessarie nelle strutture di cui al punto precedente. In considerazione della specificità della patologia, dovranno essere utilizzati operatori specializzati e qualora tali figure professionali non fossero disponibili sul mercato del lavoro prevedere corsi di formazione e specializzazione all'interno delle scuole prevedendo eventualmente corsi di formazione e specializzazione
- la elaborazione di linee guida per la presa in carico di pazienti con sindrome autistica supportata dai dati internazionali e dalle ricerche scientifiche effettuate sul campo
- il riconoscimento della funzione sussidiaria svolta dalle Associazioni delle famiglie, quali prime risorse sociali presenti sul territorio per la gestione della malattia ed utilizzando la loro esperienza, nella rete delle strutture da istituire, quali "Centri di orientamento"
- la definizione che l'obiettivo primario dovrà essere quello dello sviluppo delle abilità sociali e comunicative dei pazienti ed individuando indicatori per misurare l'efficacia degli interventi
- l'individuazione, eventualmente, delle risorse specifiche da destinare al progetto

Con successivo decreto del Presidente della Giunta verranno nominati i componenti della Commissione come sopra individuata

La Commissione regionale per l'autismo durerà in carica tre anni e si riunirà con cadenza almeno mensile.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

17 GIU. 2002